

BODODICI NEWS

Notiziario d'informazione della Comunità MASCI BOXII

«Nerino Romagnoli»

International Scout and Guide Fellowship (I.S.G.F.)



www.comunitamascibo12.com

FEBBRAIO 2021

Anno 15 - N. 2

Buona educazione e gruppi su WhatsApp: quando la cosa sfugge 'leggermente' di mano

a cura della

redazione

La possibilità di creare dei gruppi di scopo su WhatsApp offre notevoli vantaggi:

1. *dovrebbero* far risparmiare tempo (se ci fosse solo il commento di chi deve comunicare al gruppo e non i commenti ai commenti)
2. *dovrebbero* favorire il dialogo (e non la nevrosi)
3. *dovrebbero* essere ambienti utili e di scambio per le finalità per cui sono stati creati.

E invece che succede? Che purtroppo per la mancanza di buone regole di comportamento spesso i gruppi su WhatsApp si trasformano in trappole tecnologiche che subiamo col risultato di creare una sorta di pessimismo cosmico attorno alla tecnologia e alla innovazione: *'tutto è inutile', 'tutto è invadente'*.

Eppure se ci pensiamo bene non è l'applicazione, ma ancora una volta è l'uso che certi utenti ne fanno a essere il vero problema.

Immagini, video: solo se necessari!



Son tanto carine le foto e le immagini o i video più astrusi, scritte e chi più ne ha più ne metta, ma perché sentire l'impulso di doverli condividere ovunque? Oltretutto 'pesano' nella memoria del nostro telefono: siamo sicuri siano utili al fine del gruppo?

Che senso ha che ogni giorno copiamo e incolliamo frasi ad effetto o aforismi identici per dire buongiorno, buonanotte? Pensiamo se lo facessimo tutti, e siamo più di 40, non crediamo di utilizzare male la possibilità che ci è stata data, ovvero di essere in contatto diretto con altre persone?

Le comunicazioni personali all'interno del gruppo

Spesso succede che a fronte di un post inviato da un membro del gruppo si accendano infiniti dibattiti che esulano quasi sempre dalle finalità del gruppo Whatsapp. Ricordiamoci, pertanto, che esistono anche le chat personali e che molti post possono e devono essere indirizzati verso tale contesto senza appesantire la messaggistica propria del gruppo.

Evitare la confusione e imparare a mantenere l'ordine nelle risposte che diamo.

Cosa significa? Che spesso nei gruppi non si capisce nulla perché troppe persone fanno troppe domande nello stesso momento e altrettante persone rispondono senza far capire a che domanda stanno rispondendo. Per ovviare a questo problema, consiglio di rispondere citando il messaggio a cui si sta rispondendo. Il tutto è molto semplice: tieni premuto per qualche secondo il messaggio a cui vuoi rispondere, si colorerà di azzurro. A quel punto clicca sulla barra in alto la freccia verso sinistra. Il messaggio sarà riproposto e tu potrai aggiungere il tuo commento.

DI PANDEMIA IN PANDEMIA

Anna Kulisciuff (*) scriveva a Filippo Turati, il 12 ottobre 1918 in piena pandemia "Spagnola": «Qui l'epidemia è in aumento continuo, a Desio inferisce non meno che a Milano; basta vedere le tre colonne dei morti della gente per bene nel Corriere per persuadersi qual è la mortalità nei quartieri popolari. Non si sa più dove mettere i bambini orfani di madri ed i cui padri sono al fronte. È un problema trovare ora dei medici. Tutti sono sopraffatti dal lavoro e in fondo nessuno è curato a dovere. Forse anche la grande mortalità è dovuta alla scarsa assistenza sanitaria».



(*) Anna Kulišëva, italianizzato in Anna Kulisciuff (Sinferopoli, 9 gennaio 1855 – Milano, 29 dicembre 1925) rivoluzionaria russa, medica e giornalista naturalizzata italiana, tra i fondatori e principali esponenti del Partito Socialista Italiano.

UNA PASSIONE MISTERIOSA E MAGICA

di Roberto Bertacchini

In queste lunghe giornate pandemiche ho pensato spesso a quali siano state le origini della mia perenne ebollizione creativa, quale la molla che ha scatenato in me, fin da ragazzo, un perpetuo stato di agitazione per escogitare, ideare, progettare opere e attività finalizzate sempre a creare una relazione coinvolgente e possibilmente brillante e umoristica con le persone. Questa passione misteriosa e magica, allo stesso tempo, è difficile da definire perché è un fenomeno intricato che riguarda le idee che si accendono nel nostro cervello. Oserei dire che è un vero e proprio impulso irrefrenabile che mi porta ad accumulare un'enorme quantità di sollecitazioni, annotazioni, dati, immagini, ecc. che vanno gradualmente ad inserirsi, talvolta in modo armonico e talvolta a caso, in un "enorme paniere cerebrale di potenziali spunti e opportunità" o, cosa che succede spesso, si traducono immediatamente in una battuta estemporanea. Da cosa e come è esplosa questa mia predisposizione caratteriale? Senza dubbio dallo scoutismo. Il metodo scout punta alla valorizzazione

dell'individuo e attua un processo educativo teso ad estrinsecare le competenze "non formali" (nascoste) dei ragazzi, ovvero quelle capacità individuali che non si presentano ancora in veste "operativa" ma che, non appena il contesto lo consente, possono realizzarsi pienamente come valore aggiunto della propria personalità. Insomma per farla breve.... Sono certo che tutto questo è partito dalla capacità di alcuni capi scout, che anziché reprimere i miei bollenti spiriti, riuscirono ad incanalare questa mia inclinazione verso attività ed iniziative tese a valorizzare l'inventiva e la creatività quale strumento di relazione e coinvolgimento delle persone. Insomma tutto è senza dubbio iniziato in quelle



magiche serate attorno al fuoco di bivacco dove ognuno di noi poteva tirare fuori tutta la sua fantasia e liberare le proprie attitudini nascoste. A questo si deve anche aggiungere la capacità del metodo scout di indirizzare le competenze "non formali" dei giovani verso una ben precisa attitudine alla progettualità, nel senso che essere consapevoli dei propri talenti può aiutare anche a decidere cosa possiamo offrire di noi agli altri, quale dono possiamo mettere a disposizione della nostra famiglia, dei nostri amici e colleghi per lasciare il nostro piccolo segno positivo nella vita delle persone che incrociamo ogni giorno.

www.comunitamascibo12.com



PROMEMORIA

Mese di Febbraio:

Secondo versamento del contributo volontario per l'impresa di Comunità 2021 finalizzata al sostegno delle seguenti realtà cittadine: Opere di Padre Marella; Cucine Popolari; Casa delle donne; Caritas.

Il romanzo sulla pandemia scritto prima della pandemia a cura della redazione

Lo ha scritto il premio Pulitzer Lawrence Wright, e solo per una coincidenza è uscito in mesi come questi: racconta di un epidemiologo che cerca di salvare il mondo da un virus

Il 5 maggio 2020 è uscito un libro intitolato "Pandemia". Lo ha scritto il giornalista del *New Yorker* Lawrence Wright, vincitore di un premio Pulitzer nel 2007 per *Le altissime torri* e autore, tra gli altri, di *La prigioniera della fede*. Non è il primo e di certo non sarà l'ultimo libro che parla della diffusione di un virus pericoloso



nel mondo e delle sue conseguenze, ma diversamente da quelli che si sono visti finora, e contrariamente a quello che ci si

potrebbe aspettare vista la bibliografia di Wright, *Pandemia* non è un saggio: è un romanzo. Ed è stato scritto quando il coronavirus non esisteva ancora. Per la precisione il libro è un thriller, come si intuisce dalle parole scritte sotto al titolo nell'edizione italiana, pubblicata da Piemme: «Un virus misterioso. Il sospetto di un complotto. Un romanzo di sconcertante attualità». È ambientato in un 2020 in cui il mondo è sconvolto da una pandemia, causata non da un coronavirus come il SARS-CoV-2 bensì da un virus influenzale, chiamato "Kongoli" dal nome della località indonesiana di fantasia da cui ha iniziato a diffondersi. Il protagonista è uno stimato epidemiologo che lavora per il Centers for Disease Control and Prevention (CDC), il più importante organo di controllo sulla sanità pubblica americana, che scopre il primo focolaio di Kongoli e si trova poi a dover stare separato dalla sua famiglia per cercare di limitarne la diffusione.

Pandemia non è un *instant book*, come gli addetti ai lavori dell'editoria chiamano i libri scritti in fretta in risposta a eventi dell'attualità: Wright progettava di scriverlo da una decina d'anni e le bozze per la stampa erano state mandate ai critici

americani mesi fa. Il fatto che sia uscito in corrispondenza con la pandemia da coronavirus è solo una coincidenza. Marion Winik del *Washington Post* ha scritto nella sua recensione: «La copia in anteprima è sulla mia scrivania fin da gennaio. All'interno c'erano parole che non avevo mai sentito prima, come "coronavirus", e concetti a cui non avevo mai pensato, come "distanziamento sociale", "carenza di respiratori", ed "essere uccisi dalla risposta immunitaria del proprio corpo a una malattia piuttosto che dalla malattia stessa". Ma mentre il libro se ne stava lì, il mondo intorno è cambiato al punto che gran parte del suo contenuto si è mescolato con le notizie».

(liberamente tratto da <https://www.ilpost.it/2020/>)



RICORDI LONTANI: ANCHE IL BOXII C'ERA

Sergio Parenti, Stefano Inglese, Massimo Piazzì, Alberto Ponzellini, Roberto Bertacchini, Sergio Scaramagli, Francesco Lanza, Paolo Sensi, Gianpaolo Nascetti.

XI World Jamboree
1963
Piana di Martona
Atene
foto Paolo Martelli



il Resto del Carlino
26 Luglio 1963

**Un gruppo di «scouts»
26-7-63
parte oggi per la Grecia**

Trentaquattro *scouts* della nostra città partiranno questa sera per Taranto, ove si imbarcheranno su navi della Marina militare che li trasporteranno in Grecia dove, fino all'undici

agosto, si terrà l'undicesimo «Jamboree mondiale». Il gruppo bolognese è formato da ragazzi dai dodici a diciassette anni e sarà guidato da quattro capi.

Il «Jamboree», grande campo *scout* mondiale, viene organizzato ogni quattro anni e, ogni volta, in una nazione diversa. Quest'anno sorgerà a quarantadue chilometri da Atene, nella storica pianura di Maratona; nella stessa zona, cioè, dove, nel 490 a.C. avvenne la celebre battaglia che vide impegnati i greci contro i persiani. Il capo del campo sarà il principe Costantino, duca di Sparta, che ricopre la carica di capo degli *scouts* greci.

La grande manifestazione, il cui scopo è quello di fare conoscere ragazzi di tutte le nazioni, prevede anche una serie di attività agonistiche e spettacolari. Inoltre alcune nazioni, fra le quali anche l'Italia, parteciperanno ad uno spettacolo folkloristico organizzato a favore delle opere assistenziali greche. Questo spettacolo si terrà nell'Arena di Atene alla presenza della famiglia reale.



Sergio Scaramagli e Roberto Bertacchini - Agosto 1963 - Maratona - 11° Jamboree

INTERVALLO



<Un sorriso è una cura che mette tutto in ordine>

A SCUOLA: RIMPROVERI E NOTE SUL DIARIO

- ✓ Gli alunni muovono la bocca senza emettere alcun suono per far credere alla professoressa di essere sorda.
- ✓ La classe ripete “prega per noi” per ogni alunno chiamato durante l'appello.
- ✓ Ogni volta che comincio a parlare l'alunna R. alza un cartello con su scritto “ma chi te l'ha chiesto?”.
- ✓ L'alunno D. ha copiato tutto il compito dal compagno. Nome compreso.
- ✓ L'alunno C. continua imperterrito a suonare il pianoforte col sedere. Chiedo provvedimenti.
- ✓ L'alunna A. S. ha nascosto due fette di prosciutto nel registro, ne ha buttate un po' in classe e le ha nascoste altre nel giubbotto di pelle nuovo della sua compagna V. T. Chiedo provvedimenti.
- ✓ L'alunno L. B. tenta di corrompermi con i soldi de monopoli.
- ✓ Andrea F. entra in ritardo a lezione e si giustifica dicendo di aver perso tempo a bucare le ruote della macchina del sottoscritto. Fortunatamente non è vero.
- ✓ Quando la sottoscritta chiede il libro di matematica all'alunno A. con la mano aperta l'alunno F. mi batte un 5 e dice “bella li prof!”. Richiedo provvedimenti.



Trattato sulla Proibizione delle Armi Nucleari, una data storica

(di Francesco Rocca - Presidente nazionale C.R.I.- Fonte: <https://www.huffingtonpost.it/>)

È l'inizio, non la fine, dei nostri sforzi. L'Italia, nonostante i tanti appelli, è rimasta finora sorda.

Il 22 gennaio 2021 è una data storica per tutta l'umanità. Con l'entrata in vigore del Trattato sulla Proibizione delle Armi Nucleari (TPNW), come sottolineato anche dalle parole di Papa Francesco,

possiamo fattivamente “contribuire all'avanzamento della pace e della cooperazione multilaterale, di cui oggi l'umanità ha tanto bisogno”. Questo primo strumento di diritto internazionale umanitario, giuridicamente vincolante, è un promemoria senza precedenti sul fatto che, nonostante e soprattutto alla luce delle tante tensioni globali, possiamo e dobbiamo intervenire a difesa della vita. Importante, per il raggiungimento di questo obiettivo, il ruolo della Campagna Internazionale per abolire le armi nucleari (ICAN), che ha ricevuto il premio Nobel per la Pace nel 2017 e del Movimento Internazionale di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa che, da quel lontano 6 agosto 1945 in cui la città di Hiroshima venne completamente rasa al suolo lasciando parzialmente funzionante proprio un ospedale della Croce Rossa, è sempre stato attivo per l'eliminazione delle armi nucleari.

Il Testo proibisce esplicitamente e inequivocabilmente l'uso, la minaccia dell'utilizzo, lo sviluppo, la produzione, la sperimentazione e lo stoccaggio di armi nucleari e obbliga tutti gli Stati aderenti a non assistere, incoraggiare o indurre nessuno in alcun modo a impegnarsi in qualsiasi attività vietata dal Trattato. Il Trattato obbliga altresì a fornire assistenza, comprese cure mediche, riabilitazione e supporto psicologico alle vittime sotto la loro giurisdizione senza discriminazioni e garantendone la loro inclusione socio-economica. Richiede, inoltre, ai soggetti aderenti di ripulire le aree contaminate dall'uso o dai test nucleari. È un segno molto importante il fatto che questo risultato sia arrivato nel corso della terribile pandemia di Covid-19 tutt'ora in atto e che ha fatto comprendere al mondo intero l'importanza delle strutture sanitarie: perché in caso di attacco nucleare nessun sistema sanitario, nessun governo e nessuna organizzazione umanitaria sarebbe infatti in grado di rispondere adeguatamente ai



bisogni sanitari e di assistenza che un'esplosione nucleare porterebbe.

Adesso, perciò, a ciascun Paese non aderente, compresa l'Italia, non resta che chiedersi: vogliamo che le armi nucleari siano vietate o no? Siamo pronti a intensificare i nostri sforzi per ottenere la più ampia adesione possibile e insistere su questa visione di sicurezza collettiva? In tal senso, l'entrata in vigore del Trattato sulla messa al bando nucleare è l'inizio, non la fine, dei nostri sforzi. Perché, ad oggi, gli stati firmatari sono 86 e quelli che lo hanno ratificato 51. Ancora troppo pochi. L'Italia, nonostante i tanti appelli, compresa la campagna della Croce Rossa Italiana "Nuclear Experience", è rimasta finora sorda così come lo sono i 9 Stati che possiedono arsenali atomici. Dobbiamo essere coscienti del fatto che saranno tempi lunghi e difficili, ma non smetteremo di sostenere lo sviluppo di una nuova etica globale e di una nuova era a difesa della civiltà e della vita stessa.

Il cardinale Zuppi scrive alla Costituzione: aiutaci a scegliere la direzione

a cura della redazione

«Cara Costituzione, sento proprio il bisogno di scriverti una lettera, anzitutto per ringraziarti di quello che rappresenti da tempo per tutti noi. Hai quasi 75 anni, ma li porti benissimo! Ti voglio chiedere aiuto perché siamo in un momento difficile e quando l'Italia, la nostra patria, ha problemi, sento che abbiamo bisogno di te per ricordare da dove veniamo e per scegliere da che parte andare. E poi che cosa ci serve litigare quando si deve costruire?».

È con queste accorate parole che il cardinale arcivescovo di Bologna Matteo Zuppi inizia una lettera alla Costituzione italiana. Nel testo, il porporato fa riferimento a questo tempo doloroso segnato dalla pandemia. «Stiamo vivendo – scrive Zuppi – un periodo difficile. Dopo tanti mesi siamo ancora nella tempesta del Covid. Qualcuno non ne può più. Molti non ci sono più. All'inizio tanti pensavano non fosse niente, altri erano sicuri che si

risolvesse subito, tanto da continuare come se il virus non esistesse, altri credevano che dopo un breve sforzo sarebbe finito, senza perseveranza e impegno costante. Quanta sofferenza, visibile, e quanta nascosta nel profondo dell'animo delle persone! Quanti non abbiamo potuto salutare nel loro ultimo viaggio! Che ferita non averlo potuto fare!».

«Quando penso – aggiunge il cardinale rivolgendosi alla Carta – a come ti hanno voluta, mi commuovo, perché i padri costituenti sono stati proprio bravi! Erano diversissimi, avversari, con idee molto distanti, eppure si misero d'accordo su quello che conta e su cui tutti - tutti - volevano costruire il nostro Paese».

Per il cardinale di Bologna «non si può vivere senza speranza» e quindi «non è possibile star bene da soli, perché possiamo star bene solo assieme». Infatti la Carta ci ricorda che «dobbiamo imparare che c'è un limite nell'esercizio del potere e che i diritti sono sempre collegati a delle responsabilità collettive», che «i diritti impongono dei doveri», che ognuno è «chiamato a pensarsi, progettarsi e immaginarsi sempre insieme agli altri». La Carta chiede «a tutti di mettere le proprie capacità a servizio della fraternità», perché la società «non è un insieme di isole ma una comunità fra persone, tra le nazioni e tra i popoli».

La lettera ripercorre poi i principi e i diritti fondamentali della Carta, richiamando vari articoli e sottolinea che «la libertà non è mai solo da qualcosa ma per qualcosa», e perché un'attività o una funzione concorra al progresso materiale o spirituale della società è chiamata a trasformarsi da «libertà da» in «libertà per». E ribadisce che «l'educazione, la casa e il lavoro sono indispensabili per vivere». Il cardinale Zuppi chiede di superare «gli interessi di parte» e di esprimere un nuovo e vero «amore politico», come richiama papa Francesco nell'enciclica "Fratelli tutti". E infine lancia un appello alla pace, al



disarmo, riprendendo l'eredità storica di chi ha saputo unire dopo la guerra. «Avevi nel cuore – scrive Zuppi rivolgendosi sempre alla Carta – l'Europa unita perché avevi visto la tragedia della divisione. Senza questa eredità rischiamo di rendere di nuovo i confini dei muri e motivo di inimicizia, mentre sono ponti, unione con l'altro Paese».

(Fonte: <https://www.avvenire.it/chiesa/>)

➤ Il testo integrale della lettera è in allegato



INTERVALLO



Dichiarazioni surreali riportate sui moduli di denuncia post-incidente:

- Andando a casa ho girato nella villetta sbagliata e mi sono scontrato con un albero che non ho.
- L'altra vettura mi ha urtato senza dare preavviso delle sue intenzioni.
- Mi sono scontrato con una pompa di benzina proveniente dall'altra direzione.
- Il tipo barcollava in mezzo alla strada. Ho dovuto sterzare diverse volte prima d'investirlo.
- Mentre tentavo di uccidere una mosca, mi sono scontrato con un palo del telefono.
- Avevo comprato diverse piante. Arrivato a un incrocio, una di queste mi si fece davanti coprendomi la visuale; ecco perché non vidi l'altra macchina.
- Ho guidato per 40 anni; poi mi sono addormentato al volante e ho avuto un incidente.
- Giungevo all'incrocio, quando all'improvviso apparve un cartello di stop dove non era mai apparso. Non riuscii a fermarmi in tempo.
- Per evitare di colpire il paraurti della macchina davanti, ho investito il pedone.
- Una macchina invisibile uscì da chissà dove, urtò la mia auto e scomparve.
- Avevo detto alla polizia che non ero ferito, ma togliendomi il cappello ho scoperto di avere il cranio fratturato.
- Il pedone non aveva idea di dove correre, così lo presi in pieno.

- Il palo della luce si stava avvicinando. Stavo tentando di schivarlo, quando mi venne addosso.



LA FOTO DEL MESE



Sergio! Va bene che vuoi vincere il "Mattarello d'oro", va bene che vuoi creare un bel letto di brace, ma non ti sembra di avere un po' esagerato?!



DOVE SIAMO?

"Siamo tutti sulla stessa barca".



«Se non riusciamo a recuperare la passione condivisa per una comunità di appartenenza e di solidarietà, alla quale destinare tempo, impegno e beni, l'illusione globale che ci inganna crollerà rovinosamente e lascerà molti in preda alla nausea e al vuoto. Inoltre, non si dovrebbe ingenuamente ignorare che «l'ossessione per uno stile di vita consumistico, soprattutto quando solo pochi possono sostenerlo, potrà provocare soltanto violenza e distruzione reciproca». Il «si salvi chi può» si tradurrà rapidamente nel «tutti contro tutti», e questo sarà peggio di una pandemia».

(Papa Francesco, Fratelli tutti n.36)

BODODICI NEWS è aperto ai vostri preziosi e indispensabili contributi – Scriveteci! Inviare le vostre e-mail, i vostri articoli, le vostre foto, le vostre segnalazioni, i vostri pensieri a

paolo.sensi1948@gmail.com

romascibo@gmail.com (Rosanna Benassi)

eleuse47@gmail.com (Eleonora Eusebi)

robertobertac@gmail.com (Redazione)

In redazione Roberto Bertacchini